

BELLOLAMPPO. La notizia della chiusura delle vasche per quindi giorni acuisce lo scontro fra Palazzo delle Aquile e la Regione. Ecco dove scaricheranno 50 Comuni

Il presidente Rosario Crocetta sta per firmare l'ordinanza con cui autorizza le amministrazioni a depositare altrove l'immondizia. E intanto i parlamentari Cinque Stelle procedono ad un'ispezione nell'impianto

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Ancora Bellolampo, ancora rifiuti, ancora polemiche. L'affaire della discarica che «chiude» le porte per quindici giorni a cinquanta Comuni, costretti a conferire fra Siculiana e Catania, infiamma il panorama politico e acuisce lo scontro che vede protagonisti Palazzo delle Aquile e Palazzo d'Orléans. E mentre il presidente della Regione, Rosario Crocetta, sta per firmare l'ordinanza con cui autorizza le amministrazioni a depositare altrove l'immondizia, i parlamentari a Cinque Stelle procedono a una ispezione nell'impianto e sparano a zero contro le inefficienze che riferiscono di avere verificato.

Ma andiamo con ordine. È di ieri la notizia che la Rap, la società che gestisce la raccolta in città, deve completare le operazioni di copertura delle vasche sature, intervento chiamato in gergo *capping*. Avrebbe dovuto completare la procedura entro oggi, ma non ce l'ha fatta. Per questo alla Regione ha chiesto due settimane di «tregua» con l'allentamento dei conferimenti. Circonstanza che ha creato tensioni con l'assessore all'Energia, Vania Contrafatto, che ha parlato di inefficienze sia del Comune che di Rap. Tirandosi addosso le reazioni puntute sia di Leoluca Orlando che di Sergio Marino.

Dove si scaricheranno i rifiuti

Crocetta ha disposto il conferimento dei rifiuti - dall'1 al 16 giugno - nell'impianto «Catanaro» di Siculiana dei comuni di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, Vita, Gibellina, Trapani, Altoponte, Bagheria, Balestrate,



La discarica di Bellolampo chiuderà per una quindicina di giorni tra le polemiche. E 50 Comuni saranno costretti a scaricare altrove

RIESPLODE LA GUERRA DEI RIFIUTI

Belmonte Mezzagno, Borgetto, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cinesi, Ficarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Montelepre, Partinico, Santa Flavia, Terrasini, Torretta, Trappeto, Villabate; Bisacquino, Bolognetta, Campofiorito, Camporeale, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Misilmeri, Monreale, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, Roccapa-

lumba, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Vicari; SRR Palermo Provincia Est: Altavilla Milicia, Baucina, Campofelice di Fitalia, Cefalà Diana, Ciminna, Mezzojuso, Ventimiglia di Sicilia e Villafrati.

Mentre andranno all'impianto catanese «Sicula Trasporti S.p.a.» i rifiuti di Acquaviva Platani, Bompensiere, Caltanissetta, Campofranco, Milena, Montedoro, Mussomeli, San Cataldo, Serradifalco, Sutera, Marianopoli, Santa Cate-

rina Villamosa, Vallerlunga Pratameno e Villalba, Caccamo, Campofelice di Roccella, Cefalù, Lascari, Termini Imerese e Trabia, Campobello di Licata, Canicattì, Naro, Palma di Montechiaro, Agrigento e Favara.

«Una cattedrale nel deserto»

Ieri parlamentari e attivisti del M5S hanno compiuto un nuovo sopralluogo a Bellolampo. Sono tornati indietro con molte perplessità specialmente sul

Tmb, considerato «una inutile cattedrale nel deserto». L'impianto di «trattamento meccanico biologico» dei rifiuti (Tmb, appunto) è costato 23 milioni di euro, è sostanzialmente pronto ma fermo. Peraltro, rilevano i grillini «non cambierà nulla nel ciclo dei rifiuti a Palermo, se a monte non ci sarà una seria raccolta differenziata, attualmente a livelli ridicoli».

Sostengono i parlamentari Claudia Mannino (Camera) e Giorgio Ciaccio

(Ars): «Il trattamento meccanico biologico non recupera materiali differenziati, separa solo la parte organica dal resto dell'indifferenziato, lo tritura e lo deposita in discarica. Quindi se i numeri hanno una logica, serve concentrarsi sui processi di gestione dei rifiuti "prima" che questi vadano in discarica. Per il sindaco e la Rap l'unica strada percorribile (prevista anche dalla legge) è la raccolta differenziata, ferma al 10%. Devono ridurre i rifiuti. Con le percentuali attuali tutta l'impiantistica è assolutamente inutile ed avremo speso inutilmente 23 milioni dei nostri soldi. Se la prendono anche con la Regione, segnatamente con la Contrafatto: «Dove è stata fino a ora? Perché si accorge solo ora del problema?».

Botta e risposta

Replica l'ex pm: «Forse non è ancora chiaro. Ma è utile ripetere che la Regione si è sostituita al Comune per rendere l'impianto conforme alla normativa europea. Solo che ancora alla Rap non hanno nemmeno individuato gli operai che dovranno essere formati per fare funzionare la baracca».

E Sergio Marino, presidente della Rap si difende: «La ditta è ancora in loco - spiega - e basta leggere il capitolato per sapere che spetta a esse di avviare il cosiddetto collaudo dinamico, a impianto in funzione cioè. Quando sarà in grado di avviarlo metteremo a disposizione le professionalità che sono necessarie».

«Conosciamo bene i capitolati - insiste l'assessore regionale -. Noi abbiamo sollecitato diverse volte la Rap a provvedere alle nomine che non sono mai arrivate. Così come è inchiodata la differenziata per la quale serve una campagna di sensibilizzazione per accrescerne i livelli».

La *questelle*, comunque, fa dire a Daniela De Luca, segretario Cisl Palermo Trapani, di essere preoccupata per «i veleni da perenne clima da campagna elettorale giocata sulla pelle di cittadini e lavoratori su un tema così delicato».